Di Ludovico Manin, ultimo Doge.

il 22 luglio 1797, il popolo inneggia a San Marco:

Leone di San Marco distrutto dalle truppe francesi di Napoleone Bonaparte.

“eppur son vivo!” comparivano manifesti con l’emblema del Leone, a Venezia, come altrove.

“Dovendosi il 22 luglio gettar all’acqua una nave, questa incontrò delle difficoltà, ma poi essendo andata, la gente gridò: “Viva San Marco!”;

ciò fece una forte impressione nei Francesi e nella Municipalità;

sia aggiunto che tanto in Castello che a Cannaregio vi furono delle riunioni, si credono accidentali, che si misero però in gran osservazione cosicché la truppa italiana e e il comandante stesso della Piazza Gen. Feuron (…) conducendo seco anche la Guardia stessa stettero tutta la notte sotto le armi.

La Municipalità poi si unì verso la mezzanotte e fece il proclama che fu pubblicato la mattina dietro (deve essere quello che vietava di inneggiare a San Marco pena la morte); ed elesse una commissione di cinque con amplissima facoltà di inquisire e giudicare.

Furono eletti sei commissari ispettori uno per Sestiere alli quali fu destinata una guardia e due invigilatori ed un Commissario Generale. Questi avevano la commissione di invigilare sopra le riunioni, combricole, e sopra la polizia interna, essi pure con molte facoltà.

Dal diaro del doge Ludovico Manin.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- Condividi su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Facebook
- Condividi su X (Si apre in una nuova finestra) X

- Condividi su Pinterest (Si apre in una nuova finestra) Pinterest
- Condividi su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) LinkedIn
- Invia un link a un amico via e-mail (Si apre in una nuova finestra) E-mail
- Stampa (Si apre in una nuova finestra) Stampa
- Condividi su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) WhatsApp
- Condividi su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Telegram